Francesco Carracchia

L'ora buia delle solitudini in un mondo "iperconnesso" al tempo del COVID-19

Se io dovessi dare un senso compiuto e rappresentare simbolicamente e metaforicamente quest'ora buia che stiamo attraversando, probabilmente sceglierei un orologio molle di Salvador Dalì.
Altro aspetto sensoriale che caratterizza i nostri giorni è il silenzio.
Le strade deserte, le macchine ed i motori con il loro frastuono di clacson e marmitte zittiti da un nemico invisibile, ci rimandano un silenzio irreale assordante in cui ci si può perdere.
Non eravamo abituati ad avere del tempo per noi; le nostre giornate erano colme di impegni (più o meno reali, spesso alibi per darci un contegno di esseri "produttivi"), ed adesso, di colpo e per una macabra magia, tutto sembra essersi dilatato all'infinito.
Sento di gente che praticamente vive in pigiama e le cui giornate si sono svuotate.
Il tempo verbale non è più il presente ma l'imperfetto…ieri…facevamo.
Il silenzio dilata il tempo e si fonde con esso amplificando emozioni e percezioni, in alcuni casi stimolando la creatività, in altri, inaridendo ogni attività e prospettiva.
C'era un tempo per… recita il *Qoelet 3,1-11 Ecclesiaste*
Bisogna trovare il tempo per se stessi, per riprendere un dialogo interrotto dalla febbrilità dei giorni che adesso sembrano miraggi.
Potrebbe essere questo un tempo per la riflessione ed il silenzio potrebbe aiutarci a scavare nei meandri delle nostre attitudini e delle cose "interrotte" sacrificate sull'altare del denaro adorato come un totem di freudiana memoria.
Adesso, nel tempo del presente, coniughiamo verbi come dormire, mangiare, far passare il tempo… (televisione, telefono, computer , qualche raro libro per i pochi che hanno mantenuto, in un'epoca multimediale, il rapporto carnale con la carta stampata) e…poi?
Rita Levi Montalcini esortava i giovani con una frase:
" Non riempite la vita di giorni, riempite i giorni di vita! ".
Mai verità è stata più adatta alla situazione di quest'ora buia di Churchilliana memoria.
In molti si stanno preoccupando del futuro in chiave economica; ognuno offre la sua formula magica per una "lenta ripresa", niente di più vero, ma…quanti ne usciranno indenni sotto un profilo psicologico per non dire psichiatrico?

Pochi, anche fra i guru che blaferano e dispensano consigli in diretta TV, parlano del futuro prossimo (altra forma verbale che andrebbe più attenzionata), sotto questo delicato profilo.
Ebbene…le crisi di panico sono visibilmente aumentate, anch'esse subdole e con sfumate sintomatologie; l'isolamento e la "quarantena" portano inevitabilmente chi ha una sua "diatesi", alla depressione o alla disperazione che sfocia , a volte, in inaudite violenze "intra moenia"
La lotta è dura ed il nostro equilibrio precario ma, per fortuna, abbiamo due frecce al nostro arco di esseri umani e quindi, per dirla con Cartesio, esseri pensanti. Quali?
La fede per coloro che hanno la fortuna di godere di questa immensa virtù teologale e, per i meno fortunati, per dirla con Dante, il ben dell'intelletto.
Diamo quindi un senso a questo vacuum che ci avvolge come una placenta ma non ci protegge dalle insidie della nostra fragilità di uomini.
Fare…fare…fare…io aggiungo…pensare, riflettere e progettare un futuro prossimo cercando di non ricadere negli stessi errori commessi che, forse, sono stati all'origine di quest'ora buia.

Francesco Carracchia

Il lavoro si articola in 4 sezioni:

•I luoghi (Palazzolo Acreide – Italy)
• il lavoro
•L'isolamento in casa e la rielaborazione critica ed analitica del momento storico
•La foto concettuale

N.B. Alcune fotografie portano didascalie in inglese non per scelta personale ma in quanto selezionate per un concorso internazionale della FIAP.
Dipartimento Esteri info 149/2020
Oggetto: Emergenza Coronavirus COVID-19

Il compito della fotografia è far vedere, ed è davvero straordinario quando un'immagine riesce a mostrare ciò che, pur essendo sotto i nostri occhi, non vediamo.

Mostrare l'effetto è più efficace che spiegare l'idea: nuove tecnonologie creano nuovi comportamenti, ma non ci si accorge subito della portata che ha ogni nuovo comportamento. E finché non si matura la coscienza di un comportamento non lo si può giudicare, migliorare o cambiare; l'illusione di essere connessi ci distrae dalla coscienza che un contatto è un legame vivo.

Il lavoro di Catherine Balet è stato veramente precursore dei tempi e ora la realtà ha probabilmente oltrepassato la fantasia creativa dell'autrice. Elena Paraskeva, con fine intelligenza ha creato un'opera spiazzante sui pericoli dell'iperconnessione negli adolescenti. Osservando le sue fotografie nasce un certo disagio nel vedere i bambini che stanno insieme eppure ciascuno vive in un mondo a sé, senza nessun contatto, nemmeno visivo, con l'altro.

Le domande che potremmo porci sono sul ruolo che queste tecnologie hanno su di noi, sull'impatto che hanno sui nostri figli e cosa potremmo fare per cercare di creare ambienti più prossimi. Esercitare una consapevolezza ed educare il nostro comportamento non significa demonizzare la tecnologia. Comporta invece, certamente un tentativo di ridurre il nostro tempo davanti agli schermi, ma anche una capacità più matura di usare la potenzialità della connessione virtuale.

Gabriele Bartoli

Animatore Culturale FIAF
Lettore della Fotografia FIAF

#ANDRÀ TUTTO BENE
MIRIAM
IO RESTO A CASA

andrà tutto bene
#IORESTOACASA

GAIA
GALLO
TUTTO ANDRÀ BENE

MUNICIPIO
STOP

PIAZZA DEL POPOLO
VIA CARLO ALBERTO
MONTE DEI
DI SIENA

VIA
CARLO
ALBERTO

AGENZIA IMMOBILIARE
La Fulminea
VENDE
Tel. 0931 875402
RONCO
CANNARELLA

VIA
PIETRO
MESSINA

VENDE

Emotion Stamps
05/03/2020
I love here
lotteria di beneficenza
biglietto 3 euro
16 premi in estrazione
il ricavato sara' devoluto alla
foncanesa per la cura dei tumori
XX LOTTERIA

Dungeon

Tintarella sul lucernario

Ce lo descrive per immagini in modo davvero efficace e altrettanto forte la fotografa Elena Paraskeva, nel suo lavoro VACANT CHILDREN. Con un linguaggio surreale secco e deciso, l'autrice inquadra in maniera inquietante la connessione H24 degli adolescenti, sfruttando ogni componente per creare un ambiente distaccato nel quale solo attraverso il filo rosso delle connessioni tecnologiche si può comunicare. L'opera consta di sole 10 immagini sterili e piatte, in cui la profondità è annullata sia in senso letterale sia come spessore delle relazioni in rete, colori dai toni gelidi, ambientazioni senza riferimenti che isolano da qualsiasi contato esterno.

.

I bambini

Bambola triste

The indulgence

I phone…ergo sum!

La paura corre sul filo di internet

Munito dei conforti religiosi si è spento,
all'età di 93, anni il Signor

Cilio Salvatore

(SEBASTIANO)

La moglie e gli amici tutti ne danno il triste annuncio e comunicano, in base alle norme vigenti, che si svolgerà un Momento di Preghiera in forma strettamente privata.

Si dispensa dalle visite.

SCADENZA 4 APR. 2020

COMUNE DI PALAZZOLO ACREIDE SERVIZIO PUBBLICHE AFFISSIONI

E' possibile inviare messaggi di cordoglio alla famiglia tramite i nostri numeri:
Avremo cura di recapitarli a fine Servizio.

339 7104000 339 2700444

Un fiore per Te

Crispi
Via Nazionale, 85 Palazzolo Acreide

Palazzolo Acreide, 2 Aprile 2020

E' venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Tripoli Rosaria

ved. LOMBARDO - di anni 85

Addolorati ne danno il triste annunzio:

i figli Pippo, Nello e Marinella, le nuore Maria e Giulia, i nipoti Paolo, Michele, Luca, Nancy, Marco e Gabriele, il fratello, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I Familiari comunicano a quanti avrebbero voluto dare l'ultimo saluto alla cara Estinta che si atterranno al D.P.C.M. del 08/03/2020 e renderanno in forma privata l'ultimo saluto presso il Cimitero di Palazzolo Acreide.

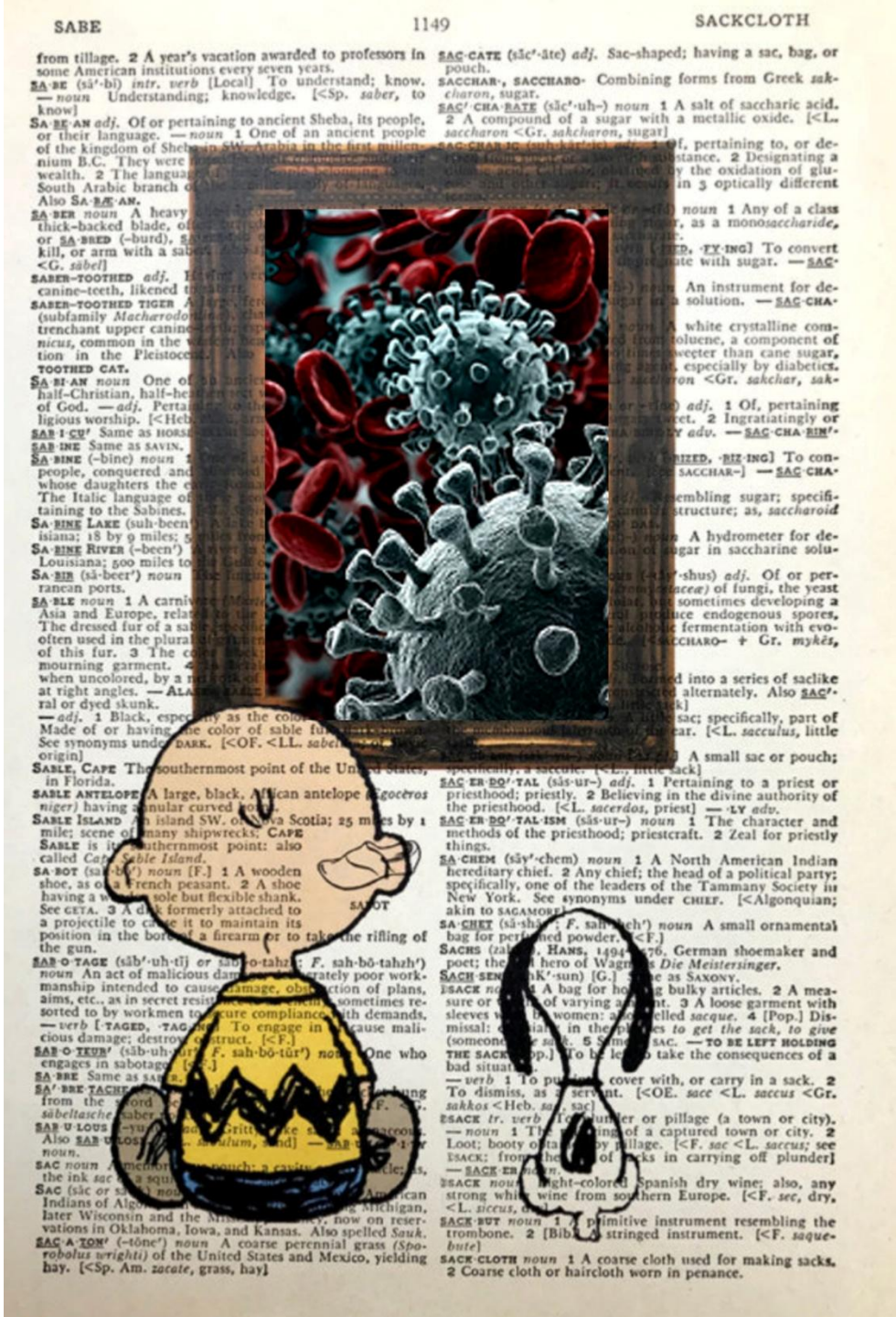
Il Presente vale per Ringraziamento

Palazzolo 1 Aprile 2020

Tip. Cappella... Palazzolo A.

M.M. srl
tel. 0931 883548
cell. 3683302000
Palazzolo A.

« I morti, i poveri morti hanno grandi dolori…» Charles Baudelaire
Per esempio non poter essere accompagnati dai propri cari fino all'ultima dimora.


SABE
1149
SACKCLOTH
from tillage. 2 A year's vacation awarded to professors in some American institutions every seven years.
SA·BE (sä'·bi) intr. verb [Local] To understand; know. — noun Understanding; knowledge. [<Sp. saber, to know]
Sa·BE·AN adj. Of or pertaining to ancient Sheba, its people, or their language. — noun 1 One of an ancient people of the kingdom of Sheba in SW Arabia in the first millennium B.C. They were wealth. 2 The langua South Arabic branch Also SA·BÆ·AN.
SA·BER noun A heavy thick-backed blade, or SA·BRED (-burd), kill, or arm with a sab <G. sābel]
SABER-TOOTHED adj. canine-teeth, likened
SABER-TOOTHED TIGER (subfamily Machærodo trenchant upper canine nicus, common in the tion in the Pleistocen TOOTHED CAT.
SA·BI·AN noun One of half-Christian, half-he of God. — adj. Perta ligious worship. [<Heb
SAB·I·CU' Same as HORSE
SAB·INE Same as SAVIN.
SA·BINE (-bine) noun people, conquered and whose daughters the The Italic language of taining to the Sabines.
SA·BINE LAKE (suh-been' isiana; 18 by 9 miles;
SA·BINE RIVER (-been') Louisiana; 500 miles to
SA·BIR (sä-beer') noun rancan ports.
SA·BLE noun 1 A carniv Asia and Europe, relat The dressed fur of a sab often used in the plural of this fur. 3 The c mourning garment. 4 when uncolored, by a n at right angles. — ALA ral or dyed skunk.
— adj. 1 Black, espec Made of or having the color of sable fu See synonyms under DARK. [<OF. <LL. sabel origin]
SABLE, CAPE The southernmost point of the Un in Florida.
SABLE ANTELOPE A large, black, African antelope (Hippotragus niger) having annular curved
SABLE ISLAND An island SW. of Nova Scotia; 25 miles by 1 mile; scene of many shipwrecks. CAPE SABLE is its southernmost point: also called Cape Sable Island.
SA·BOT (sa·bō') noun [F.] 1 A wooden shoe, as of a French peasant. 2 A shoe having a w sole but flexible shank. See CETA. 3 A d formerly attached to a projectile to c it to maintain its position in the bo of a firearm or to take the rifling of the gun.
SAB·O·TAGE (säb'·uh·tĭj or säb·o·tahzh'; F. sah·bō·tahzh') noun An act of malicious dam rately poor workmanship intended to cause damage, obs tion of plans, aims, etc., as in secret resi sometimes resorted to by workmen to cure compliance with demands. — verb [-TAGED, -TAG To engage in cause malicious damage; destro struct. [<F.]
SAB·O·TEUR' (säb·uh·tûr'; F. sah·bō·tûr') noun One who engages in sabotage [<F.]
SA·BRE Same as SA
SA'·BRE·TACHE
SAB·U·LOUS
Also SAB·U·LOUS
noun.
SAC noun
the ink sac
SAC (säc or sa
Indians of Algo Michigan, later Wisconsin and the Mis now on reservations in Oklahoma, Iowa, and Kansas. Also spelled Sauk.
SAC·A·TON' (-tŏn') noun A coarse perennial grass (Sporobolus wrightii) of the United States and Mexico, yielding hay. [<Sp. Am. zacate, grass, hay]
SAC·CATE (säc'·āte) adj. Sac-shaped; having a sac, bag, or pouch.
SACCHAR-, SACCHARO- Combining forms from Greek sakcharon, sugar.
SAC'·CHA·RATE (säc'·uh-) noun 1 A salt of saccharic acid. 2 A compound of a sugar with a metallic oxide. [<L. saccharon <Gr. sakcharon, sugar]
SAC·CHAR·IC (suh·kar'·ik) adj. 1 Of, pertaining to, or designating a substance. 2 Designating a by the oxidation of glu- in 3 optically different
noun 1 Any of a class as a monosaccharide,
·FY·ING] To convert with sugar. — SAC·
An instrument for de- solution. — SAC·CHA·
A white crystalline com- toluene, a component of sweeter than cane sugar, especially by diabetics. <Gr. sakchar, sak-
adj. 1 Of, pertaining et. 2 Ingratiatingly or adv. — SAC·CHA·RIN'·
·RIZED, ·RIZ·ING] To con- SACCHAR-] — SAC·CHA·
embling sugar; specifi- structure; as, saccharoid
A hydrometer for de- ugar in saccharine solu-
·shus) adj. Of or per- taceæ) of fungi, the yeast sometimes developing a duce endogenous spores, fermentation with evo- CCHARO- + Gr. mykēs,
d into a series of saclike alternately. Also SAC'·
sac; specifically, part of ear. [<L. sacculus, little
A small sac or pouch;
SAC·ER·DO'·TAL (sās·ur-) adj. 1 Pertaining to a priest or priesthood; priestly. 2 Believing in the divine authority of the priesthood. [<L. sacerdos, priest] — ·LY adv.
SAC·ER·DO'·TAL·ISM (sās·ur-) noun 1 The character and methods of the priesthood; priestcraft. 2 Zeal for priestly things.
SA·CHEM (sāy'·chem) noun 1 A North American Indian hereditary chief. 2 Any chief; the head of a political party; specifically, one of the leaders of the Tammany Society in New York. See synonyms under CHIEF. [<Algonquian; akin to SAGAMORE]
SA·CHET (sā-shā'; F. sah·shā') noun A small ornamental bag for perfumed powder. [<F.]
SACHS (zahks), HANS, 1494-1576, German shoemaker and poet; the hero of Wagner's Die Meistersinger.
SACH·SEN (zahK'·sun) [G.] the same as SAXONY.
SACK noun 1 A bag for holding bulky articles. 2 A measure or of varying amount. 3 A loose garment with sleeves w by women: also called sacque. 4 [Pop.] Dismissal: in the phrases to get the sack, to give (someone the sack. 5 Slang SAC. — TO BE LEFT HOLDING THE SACK [Pop.] To be left to take the consequences of a bad situation.
— verb 1 To put cover with, or carry in a sack. 2 To dismiss, as a servant. [<OE. sacc <L. saccus <Gr. sakkos <Heb. saq, sac]
SACK tr. verb To plunder or pillage (a town or city). — noun 1 The sacking of a captured town or city. 2 Loot; booty obtained by pillage. [<F. sac <L. saccus; see SACK: from the use of sacks in carrying off plunder] — SACK·ER noun.
SACK noun A light-colored Spanish dry wine; also, any strong white wine from southern Europe. [<F. sec, dry, <L. siccus, dry]
SACK·BUT noun 1 A primitive instrument resembling the trombone. 2 [Bib.] A stringed instrument. [<F. saquebute]
SACK·CLOTH noun 1 A coarse cloth used for making sacks. 2 Coarse cloth or haircloth worn in penance.

The mystery

April fool’s day in the time of covid-19

MODULARIO INTERNO 314

MOD. A P.S.C.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

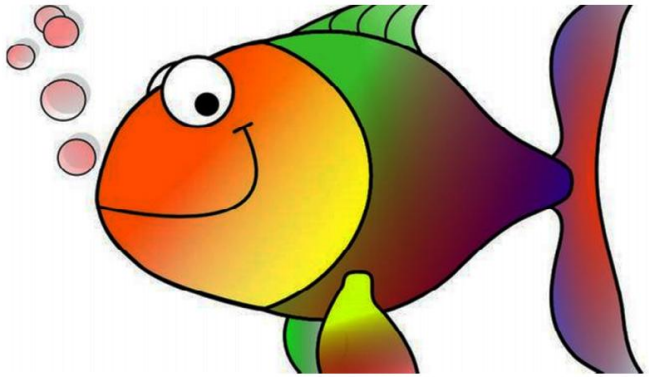
Allegato A)

AUTODICHIARAZIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 46 E 47 DEL D.P.R. 28 DICEMBRE 2000, N. 445

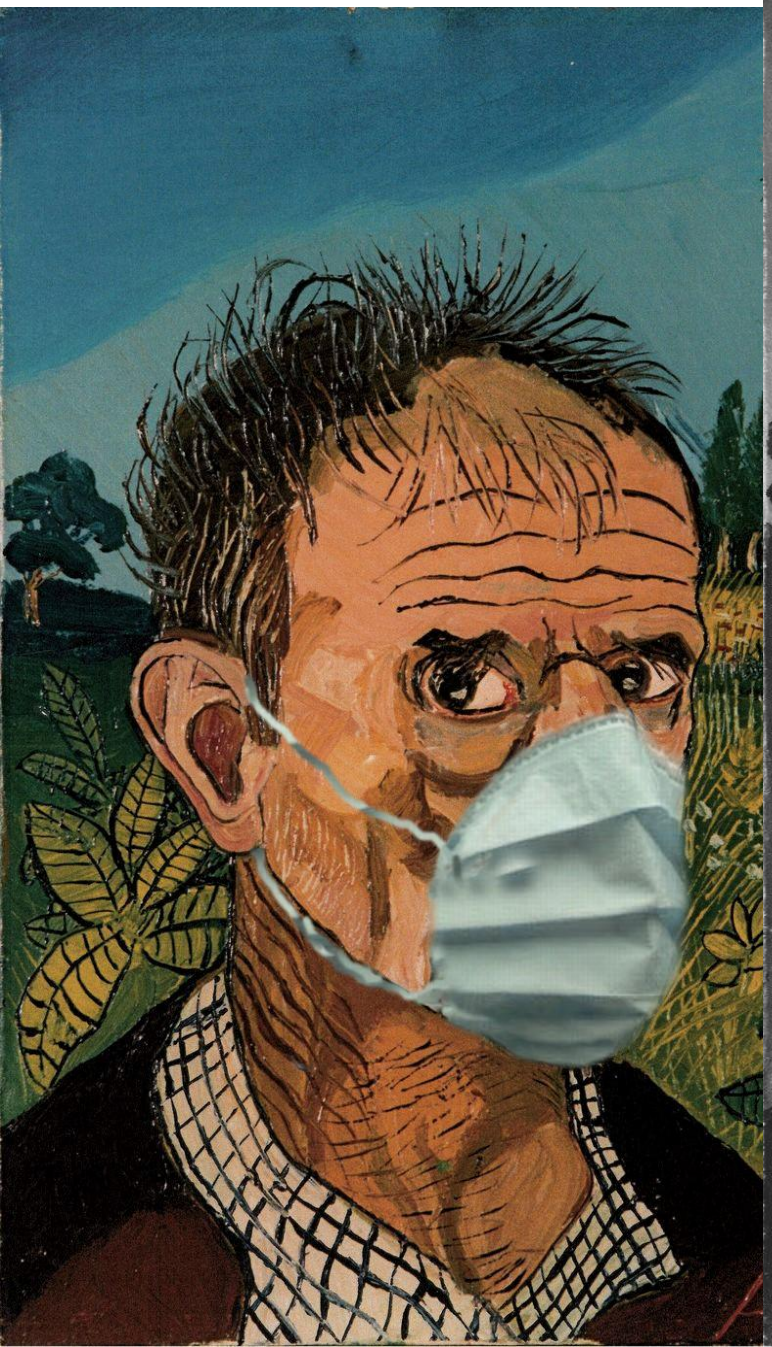
Il sottoscritto _____, nato il _____ a _____, residente in _____, via _____, identificato a mezzo _____ nr. _____utenza telefonica_____ consapevole delle conseguenze penali previste in caso di dichiarazioni mendaci a pubblico ufficiale **(art 76 D.P.R. n. 445/2000 e art 495 c.p.)**

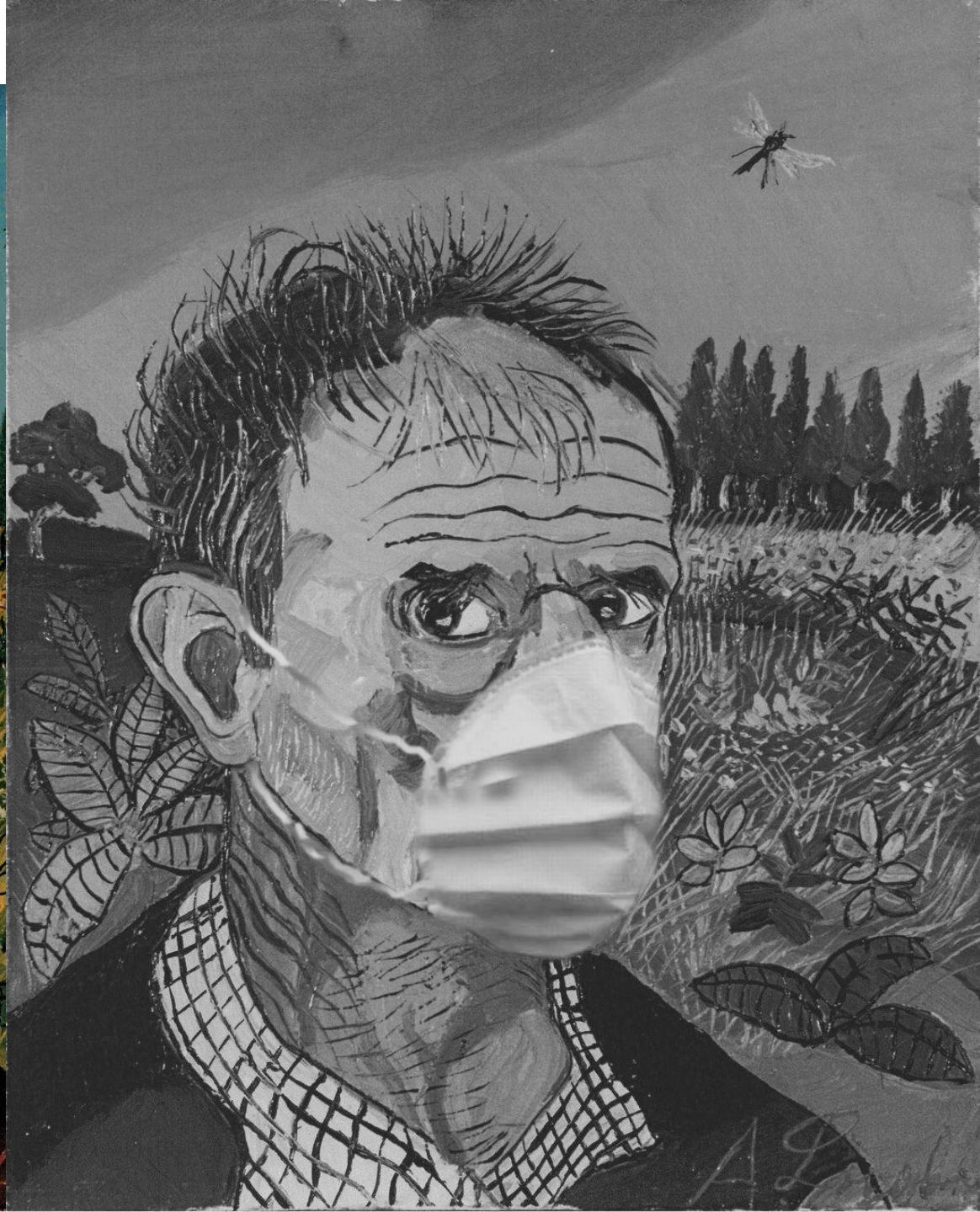
DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ

DI ESSERCI CASCATO !!!



Lo sguardo di Ligabue





La lezione della storia dimenticata: L’epidemia di spagnola

Pandemia de la "gripe española" 1918. Murieron 50 millones entre enero de 1918 y diciembre de 1920. En todo el mundo fueron infectados 500 millones. La población mundial en el 1918 era de 1,600 millones. Aunque se le llamó "gripe española" ésta se originó en Francia y hasta se dijo que soldados norteamericanos habían llegado con ella a Europa.

EL DIARIO MONTAÑÉS

PUBLICACIÓN CATÓLICA DE INFORMACIÓN Y DE NOTICIAS REGIONALES Y DE INTERÉS GENERAL

1918

Año XVII ■ Santander ■ NÚMEROS 5.563-5.924

Llega a Santander la epidemia de gripe, que afecta a la mayor parte del país

Conocida como «la gripe española», causó más de 20 millones de víctimas en el mundo

Alemania firma el armisticio que pone fin a la guerra en Europa

Los bolcheviques fusilan al zar Nicolás II y a su familia

Muere Leonardo Rucabado

CANTABRIA

Surge la idea que dará lugar a la futura Casa de Salud Valdecilla

CANTABRIA

La Sociedad Española de Construcción Naval se implanta en Reinosa

Ecco la visione del futuro:
L’orizzonte nero, il presente un tronco
colpito da un fulmine inatteso e sottovalutato,
Il futuro…questi fiori spuntati in mezzo all’erba
marzaiola in barba al nemico.
Speriamo di farcela!